

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - DOMENICA 1 NOVEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 255
SPEZZE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

D'Alema: punto a un patto sociale aperto

«Alle trattative anche piccole imprese e sindacati». Cofferati: la concertazione allargata non esiste
Amato lancia la sfida della sinistra: l'Ulivo ha fatto bene, ma da solo non basta più ai riformisti

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Appello di Fazio e Ciampi «Investire per il lavoro»



ROMA A confronto diretto il Governatore di Bankitalia e il ministro del Tesoro. Intesa tra i due che si concretizza in un appello a realizzare maggiori investimenti. Fazio: «Si apre una nuova fase per la politica economica» e bisognerà tradurre «in maggiori investimenti e in più alta occupazione» le potenzialità. E Ciampi: l'Italia ha bisogno «di una primavera dell'investimento» raggiungibile con la nuova programmazione, la collaborazione pubblico-privato, il patto sociale.

BIONDI DI GIOVANNI POLLO SALIMBENI WITTENBERG
ALLE PAGINE 6 e 7

IL CONFINE TRA POLITICI E BANCHIERI

PAOLO LEON

La discussione tra Ciampi e Fazio nasconde uno scambio di ruoli. La crescita è responsabilità del primo, non del secondo, cui non spetta né la politica di bilancio né quella per il lavoro o per il Mezzogiorno. Del resto, i 67 hanno dimostrato che sono i governi - e dunque la politica - e non le banche centrali che hanno la visione necessaria e gli strumenti adatti. Il problema è che mentre il nostro governo avrà moltissimo da fare perché la crescita è modesta e in pericolo, sembra che la Banca d'Italia non avrà proprio nulla da fare, una volta ridot-

to i tassi e frenata l'inflazione. Molti pensano che da qui nasca la propensione di Fazio a diffondere giudizi e consigli, ma che nello stesso tempo rimanga oscuro quale sarà il compito della Banca d'Italia, una volta che avrà ceduto tutti i poteri alla Banca Centrale Europea. E, invece, non si deve togliere la parola alla Banca d'Italia. Contrariamente a coloro che si scandalizzano se le istituzioni confliggono o non ovattano le proprie diversità, penso sia un bene se le opinioni si scontrano.

SEGUE A PAGINA 2

ORVIETO Massimo D'Alema, intervenendo al convegno di Orvieto sui «Riformismi al governo dell'Europa» ha rilanciato l'obiettivo di un «patto sociale», ma allargato, e nel quadro di una nuova programmazione. Per il presidente del Consiglio sugli obiettivi dello sviluppo e dell'occupazione bisogna coinvolgere da subito, con governo, sindacati e Confindustria, anche la piccola industria, il terzo settore, e le amministrazioni locali. Un'idea che ha lasciato freddo Sergio Cofferati: la concertazione «allargata» - ha detto il leader della Cgil - «non esiste». Un conto è l'intesa tra governo sindacati e industriali, un altro l'«utile» coinvolgimento di altri soggetti. Per Giuliano Amato l'Ulivo va nella «direzione giusta» ma al futuro del riformismo serve «qualcosa di più», che va attinto anche nella tradizione della sinistra.

MISERENDINO PIVETTI
ALLE PAGINE 3 e 4

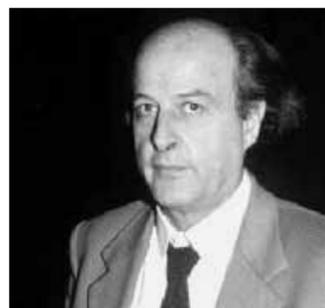
L'INTERVISTA



Napolitano: ora torniamo a guardare lontano

A PAGINA 3

GIUSTIZIA



Fumata nera all'Anm Diliberto: giudici, più sobrietà

A PAGINA 8

IL REPORTAGE

MARK E GLI ALTRI ECCO L'AMERICA CHE NON VOTA

PIERO SANSONETTI

I giovani americani voteranno a queste elezioni? No, l'impressione è che non voterà quasi nessuno. E che oltretutto la cosa lasci abbastanza indifferenti i due grandi partiti, in queste ore impegnatissimi a cercar voti ovunque, ma sempre nelle zone sopra i trent'anni.

Winston Salem è una città medio-piccola del Nord Carolina. È nel cuore dell'America, seppure spostata un po' ad est, ai piedi dei monti Apalachi. Le grandi metropoli sono lontane: le due più prossime sono Washington, sei ore a nord, e Atlanta, sei ore a sud. Winston-Salem è una tipica città americana-americana, senza le contaminazioni della costa-est o della California. È nata un centinaio d'anni fa dalla fusione di due antichi paesotti fondati dai quaccheri. Oggi ha centocinquanta mila abitanti, una decina di grattacieli, un clima mite, è gradevole, profumata e abbastanza ricca.

La città vive soprattutto della coltivazione del tabacco, ma negli ultimi tempi ha sviluppato altri interessi: la medicina, soprattutto. Ha costruito un'università di medicina, un grande ospedale, un centro di ricerche. È una città di montanari molto svegli.

La vigilia elettorale, a Salem come altrove, coincide con Halloween, quella specie di carnevale americano - molto più orrorifico e movimentato del nostro carnevale - che si svolge alla fine di ottobre, e celebra festosamente i morti. A Winston Salem la gente è in strada dal pomeriggio del giorno prima, balla e festeggia. Allegrissima, rumorosa. E siccome è venerdì riempie i locali.

In periferia, a dieci minuti dal centro, c'è un ristorante squallido ma molto frequentato. È un edificio circolare, in una piazza-parcheggio, col benzinaio e il supermarket notturno. Nell'edificio, da una parte ci sono i tavoli per mangiare, dall'altra lo spazio per ballare, e al centro il bancone.

SEGUE A PAGINA 10

Giocano in cento, vincono 63 miliardi

Puglia, festa in piazza dopo aver «sbancato» il Superenalotto

SCUOLA



In piazza l'Italia degli studenti Berlinguer: movimento positivo

A PAGINA 9

ROMA Festa grande nella piazza di Peschici, nel Foggiano, dove i cento sistemisti che hanno diviso lo «schedone» del SuperEnalotto hanno brindato alla vittoria prima di dividersi gli oltre 63 miliardi della vincita. La scheda giocata - dice la titolare della edicola-ricevitoria, l'unica del paese - è un sistema dal costo di 2 milioni e 490 mila lire. E brindisi, ieri sera, anche alle porte di Milano, a Muggiò, dove è stato realizzato un S+1. Dopo undici settimane, così il jackpot viene attribuito. In quasi tre mesi è scoppiata una vera e propria febbre da SuperEnalotto: addirittura ieri il sindaco di Ripatransone, in provincia di Ascoli, ha regalato a due sposi una schedina. E anche alle frontiere con Svizzera e Francia gli stranieri avevano cominciato a fare la coda alle ricevitorie.

A PAGINA 13

GLI SCHERZI DELLA FORTUNA

FULVIO ABBATE

«H abemus fortunati!» È fatta. Ce l'hanno fatta in cento: i soldi sono finalmente volati fuori dai forzieri della Sisal. Tutto sommato, era quello che ci aspettavamo. Non ci aspettavamo, però, che fossero cento i fortunati. Nessun «signor 63 miliardi» ma tanti signori di Peschici, in provincia di Foggia, che portano a casa 630 milioni a testa. E che nella notte hanno festeggiato nella piazza del paese, senza il timore di essere scoperti.

SEGUE A PAGINA 13

Sardegna, torna l'incubo sequestri

Padre e figlio sfuggono ai rapitori, caccia all'uomo nell'isola

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Zucche vuote

Della zucca, fino a pochi anni fa, gli italiani conoscevano solo la polpa, ottima per ripieni all'agrodolce e minestrone. Oppure l'intero frutto, enorme, variopinto e multiforme, a scopo ornamentale. La zucca vuota, con occhi, naso e bocca ritagliati e un lume interno per darle carattere spettrale, era invece monopolio degli americani e della festa di Halloween, grande esorcismo puritano mutuato dalle tradizioni celtiche. Un culto insensato, come tutti i culti, se il corpo sociale non ne conosce e conserva le radici profonde. Eppure, la zucca sradicata ha attecchito da noi, in pochissime stagioni, grazie al fertilizzante del marketing. Molti dei nostri bambini festeggiano Halloween per pura contaminazione gadgetistica e commerciale, in una notte senz'anima, imitando spaventati cartapestacci come piccoli solerti colonizzati. A questa stregua, perché non il capodanno vietnamita, oppure perché non riesumare i riti della fienagione? Se nessun rapporto con il subconscio e la cultura collettiva può valere, e vale solo lo stimolo della vetrinistica, allora tutto può fare brodo. Ci si può inventare una festa, con relativo shopping, per ogni giorno dell'anno, riscrivendo un bel calendario per zucche vuote, pronte a ricevere ogni genere di parassita.

CAGLIARI Torna l'incubo sequestri in Sardegna, e scatta subito una nuova caccia all'uomo nelle campagne di Loiri-Porto San Paolo, nel Sassarese, dove un padre e un figlio sono scampati al tentativo di sequestro da parte di almeno tre banditi che li hanno aggrediti, ma che sono stati messi in fuga dalla reazione del due. È il secondo tentativo di sequestro in un mese.

I banditi hanno fatto irruzione ieri pomeriggio nell'azienda di Antonio Mura e hanno immobilizzato il figlio Alessandro di 14 anni allontanandosi con il padre. Quest'ultimo, però, sarebbe riuscito a liberarsi e a dare l'allarme ai carabinieri. Fino a tarda notte padre e figlio sono stati interrogati e messi a confronto per stabilire la dinamica dell'aggressione.

CENTORE
A PAGINA 13



Ferdinando Camon

Chiamiamo di ragionare, sull'orrido delitto di Messina: due amici per la pelle ammazzano con le mani e con crudeltà il terzo amico per la pelle. Se non ragioniamo, ci fermiamo dove si fermano quelli che adesso vorrebbero linciare o lapidare, restituendo bastonate per bastonate. Così non si capisce niente. E qui c'è molto da capire. Si tratta di entrare (anzi, scendere) nella morale dei gruppi fuori-società. Quanto vale un amico? Intendo «quanto» nel senso più proprio: in lire. Un miliardo? cento milioni? due milioni? Meno.

I due diciannovesimi hanno mandato in coma il loro compagno a pugni e bastonate, e poi,

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 2

